



SETTIMANA
DI PREGHIERA
PER LE VITTIME
DELL'OMOFobia
E DELLA TRANSFOBIA
13 MAGGIO 2021

BENEDITE NON MALEDITE!

(Rm 12,14)

Guida:

O Dio, vieni a salvarmi.

Antifonario:

Signore, vieni presto in mio aiuto.

Guida:

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Antifonario:

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

CONFESSIONE DEL PECCATO

20 Agosto 2020 - Padova - Due ragazzi si avvicinano a un gruppo di tre giovani tra cui lo startupper Alessandro Monterosso. Chiedono una sigaretta e la ottengono, ma qualificando i tre come gay li riempiono prima di insulti omofobi e poi di botte.

22 Agosto 2020 – Albano Laziale - I manifesti elettorali del candidato sindaco del centrosinistra Massimiliano Borelli sono imbrattati con la scritta “frocio!”

Il materiale proposto è a solo uso pastorale.

Per tutte le informazioni consultare il sito: <https://www.gionata.org/liturgiadelleore/>

23 Agosto 2020 - Cagliari - Alla spiaggia del Poetto due giovani turisti gay si scambiano un bacio. Un bagnante li aggredisce minacciandoli col bastone dell'ombrellone. La colluttazione viene evitata dall'intervento degli altri bagnanti e delle forze dell'ordine.

Canto:

Kyrie eleison! Kyrie eleison! Kyrie eleison!

26 Agosto 2020 - Monreale - Quarantenne allontanato da casa dalla madre che gli urla: «Devi fare il maschio, altrimenti te ne vai!».

26 Agosto 2020 - Milano - Rifiutata casa in affitto a una coppia di ragazze perché lesbiche

30 Agosto 2020 - Palermo - Due giovani, dopo essersi lamentati per il fatto che, nel ristorante in cui si erano recati per cenare, non davano loro un tavolo, si sentono rispondere dal gestore: «io un tavolo per due maschi non lo occupo» che accompagna la cosa con epiteti dialettali che fanno riferimento alla loro presunta omosessualità.

Canto:

Kyrie eleison! Kyrie eleison! Kyrie eleison!

4 Settembre 2020 - Brescia - Un gruppo di teppisti aggredisce un ventenne con un pugno perché porta un «giubbino da gay». La vittima fa intervenire la polizia.

10 Settembre 2020 - Montecchio Maggiore - Durante la campagna elettorale per le elezioni amministrative un candidato dichiaratamente omosessuale viene aggredito da alcuni militanti di Fratelli d'Italia che lo insultano gettando del disinfettante sul materiale elettorale che stava distribuendo.

Canto:

Kyrie eleison! Kyrie eleison! Kyrie eleison!

10 Settembre 2020 - Fasano - In un resort, una coppia gay viene molestata durante la luna di miele

Il materiale proposto è a solo uso pastorale.

Per tutte le informazioni consultare il sito: <https://www.gionata.org/liturgiadedelleore/>

12 Settembre 2020 - Caivano – Maria Paola Gaglione, una ragazza di vent’anni, mentre è sul motorino del fidanzato transessuale, perde la vita dopo essere stata investita dal fratello che non accettava la sua relazione.

12 Settembre 2020 - Elmas – Una signora chiede a un locale che sta contattando per organizzare una festa privata di escludere dallo staff un dipendente che a suo dire è omosessuale giustificandosi con la seguente frase: «Io non ho nulla contro di loro, ma mio marito non vuole frequentare posti in cui ci sono dei gay».

Canto:

Kyrie eleison! Kyrie eleison! Kyrie eleison!

4 Settembre 2020 - Altavilla Irpina – Una ragazza transessuale denuncia una donna di 45 anni che, tutte le volte che la incontra per strada la ricopre di insulti ed è arrivata ad aggredirla fisicamente.

18 Settembre 2020 - Novara - Due ragazze lesbiche conviventi vengono aggredite dai vicini per aver chiesto un chiarimento sui continui insulti che vengono loro rivolti.

18 Settembre 2020 - Padova - Marlon e Mattias sono in piazza con altri amici e si scambiano un bacio. Un gruppo di ragazzi inizia ad insultarli, li insegue e li picchia selvaggiamente. Dell’aggressione resta vittima anche un loro amico.

Canto:

Kyrie eleison! Kyrie eleison! Kyrie eleison!

QUANDO HO RIFIUTATO MIO FIGLIO GAY

Un figlio “gay”, “omosessuale”, parole che non riesco nemmeno a pronunciare. Sono passati 16 anni da quando, una sera di dicembre, ero entrata nella sua camera e glielo avevo chiesto. Alcuni segnali mi avevano gettato in un’ ansia che mi distruggeva. Ero rimasta impietrita e ho saputo solo dirgli: “ No, no, Giovanni, non sei gay, vedrai che è solo un momento, andremo dagli psicologi migliori, ti cureremo, vedrai che passerà”. E dagli

Il materiale proposto è a solo uso pastorale.

Per tutte le informazioni consultare il sito: <https://www.gionata.org/liturgiadelleore/>

psicologi ci siamo andati, lui da solo, tutti noi come famiglia, ma lui non è “guarito”. E io rendendomi conto di questo ho cominciato a piangere, piangevo sempre, anche se cercavo di non farglielo vedere, finché un giorno mi ha detto: “Mamma, non riesco più a vedere la sofferenza sulla tua faccia, vado via di casa”. Era già grande, si era laureato, lavorava, non potevo certo impedirglielo. Sono stati mesi molto duri, lo sentivamo pochissimo, poi ha cominciato ad ammalarsi, prima lo stomaco, poi due ricoveri ospedalieri, allora ci ha chiamato e da lì abbiamo riallacciato i rapporti, anche se la sua omosessualità rimaneva un segreto nella famiglia che io rifiutavo. Ma perché non riuscivo ad accettarlo? Perché credevo profondamente che lui fosse fuori dal piano di Dio e che il vivere la sua sessualità, nel secondo ricovero avevamo conosciuto il suo compagno, fosse peccato, fosse “intrinsecamente disordinato” come sapevo bene dal Catechismo. Dall’adolescenza mi ero avvicinata alla Chiesa, pur provenendo da una famiglia non credente, e avevo vissuto con tanto impegno una vita di fede che cercava di rispettare in tutto le norme della Chiesa. Guidati da un parroco molto carismatico avevamo fatto soprattutto della purezza e della castità il nostro punto di forza. Volevamo essere “famiglie sane” e abbiamo creato un ambiente in cui i figli potessero rispondere alla loro vocazione o nel matrimonio o nella consacrazione di sé. Mio figlio, così brillante, su cui avevo tante speranze, non poteva essere così sbagliato. Soprattutto era il Magistero che non poteva essere sbagliato, fuori dalla mia testa il poterlo mettere minimamente in discussione. Per questo ero in piazza anch’io a Roma per il Family day. Invece discutevo con lui quando veniva a pranzo ed era sempre più arrabbiato per queste mie posizioni e ancor di più da quando si era sentito disprezzato in una confessione e si era allontanato completamente dalla Chiesa. La notizia della sua omosessualità ha cominciato a diffondersi in parrocchia e nel paese. Anche due sue sorelle sono andate via di casa e forse uno dei motivi sarà stato il non riuscire ad affrontare questo stigma. In poco tempo mi era crollato tutto, siamo rimasti solo col più piccolo. Gli amici di sempre di Giovanni gli avevano voltato le spalle, tutti sapevano ma nessuno parlava più di lui, come se non ci fosse. Ma io non potevo farlo perché era ed è mio figlio e il mio amore per lui è stato più forte di ogni convinzione e di ogni

Il materiale proposto è a solo uso pastorale.

Per tutte le informazioni consultare il sito: <https://www.gionata.org/liturgiadelleore/>

pregiudizio. Mi ha costretto a pormi domande, a risvegliare la mia coscienza, a studiare, a confrontare la sua vita con quanto scritto nel catechismo e a pregare sempre più per capire quale fosse la mia strada, non certo quella così dritta e sicura che avevo seguito fino ad allora. Non ero più quella “brava” che percorreva una via di perfezione così da meritarmi l’amore di Dio. Anzi Dio mi aveva amata dandomi i miei figli così com’erano, con la loro diversa capacità di amare. L’ho capito chiaramente la sera della veglia del 2017: «Tutti sono figli di Dio, così come sono» e come poi mi ha confermato il papa il 16 settembre scorso. Da allora, soprattutto con l’ aiuto del gruppo lgbt di Reggio e del Gruppo Davide ho cominciato a dirlo anch’io, sempre più forte, a tutti.

Mara Grassi

PREGHIERA PER CHIEDERE LA CONVERSIONE

Dio fammi strumento della tua pace:
dove c’è odio ch’io porti la l’amore;
dove c’è offesa, ch’io porti il perdono;
dov’è discordia, ch’io porti l’unione.

Dov’è c’è il dubbio, ch’io porti la fede;
dov’è l’errore, ch’io porti il vero;
ai disperati ch’io porti speranza;

dov’è tristezza ch’io porti la gioia;
dove c’è il buio ch’io porti la luce.

O Maestro, fa’ ch’io non cerchi tanto
di essere consolato, quanto di consolare;
di essere compreso, quanto di comprendere;
di essere amato, quanto di amare.

Poiché è dando, che si riceve;
perdonando, che si è perdonati;
morendo, che si risuscita a vita eterna.

SALMODIA

Antifonario:

Crea in me, o Dio, un cuore puro

Il materiale proposto è a solo uso pastorale.

Per tutte le informazioni consultare il sito: <https://www.gionata.org/liturgiadelleore/>

SALMO 50

Pietà di me, o Dio,
secondo la tua misericordia; *
nel tuo grande amore
cancella il mio peccato.

Lavami da tutte le mie colpe, *
mondami dal mio peccato.
Riconosco la mia colpa, *
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Contro di te, contro te solo ho peccato, *
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;
perciò sei giusto quando parli, *
retto nel tuo giudizio.

Ecco, nella colpa sono stato generato, *
nel peccato mi ha concepito mia madre.
Ma tu vuoi la sincerità del cuore *
e nell'intimo m'insegni la sapienza.

Purificami con issopo e sarò mondato; *
lavami e sarò più bianco della neve.
Fammi sentire gioia e letizia, *
esulteranno le ossa che hai spezzato.

Distogli lo sguardo dai miei peccati, *
cancella tutte le mie colpe.
Crea in me, o Dio, un cuore puro, *
rinnova in me uno spirito saldo.

Non respingermi dalla tua presenza *
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia di essere salvato, *
sostieni in me un animo generoso.

Insegnerò agli erranti le tue vie *
e i peccatori a te ritorneranno.
Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza, *
la mia lingua esalterà la tua giustizia.

Il materiale proposto è a solo uso pastorale.

Per tutte le informazioni consultare il sito: <https://www.gionata.org/liturgiadelleore/>

Signore, apri le mie labbra *
e la mia bocca proclami la tua lode;
poiché non gradisci il sacrificio *
e, se offro olocausti, non li accetti.

Uno spirito contrito *
è sacrificio a Dio,
un cuore affranto e umiliato, *
tu, o Dio, non disprezzi.

Nel tuo amore
fa' grazia a Sion, *
rialza le mura
di Gerusalemme.

Allora gradirai i sacrifici prescritti, *
l'olocausto e l'intera oblazione,
allora immoleranno vittime *
sopra il tuo altare.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen.

Antifonario:

Crea in me, o Dio, un cuore puro

LETTURA

Rm 12,14-21

Letto:

Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili. Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi.

Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto questo dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: A me la vendetta, sono io che ricambierò, dice il Signore. Al contrario,

Il materiale proposto è a solo uso pastorale.

Per tutte le informazioni consultare il sito: <https://www.gionata.org/liturgiadelleore/>

se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, ammasserai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male.

RIFLESSIONE DI MONSIGNOR LUCA BRESSAN

Vorrei commentare questo brano così forte e così intenso a partire da questa mattina e da questa settimana, nel senso che ne ho parlato con l'arcivescovo e abbiamo elaborato insieme alcuni pensieri, anche perché sono arrivate all'arcivescovo, in queste ultime settimane, alcune segnalazioni e alcune lettere che stanno facendo pensare molto.

Questa mattina ho iniziato la giornata alle sei del mattino perché dovete sapere che oggi non solo, per noi, è il giorno dell'Ascensione (a Milano continuiamo a celebrare l'Ascensione il giovedì, dieci giorni prima della Pentecoste), ma è anche il giorno in cui si chiude il Ramadan, per cui, visto che l'arcivescovo non poteva, l'ho sostituito io, andando in cinque comunità, in cinque moschee nella periferia di Milano in cui si ritrovavano i fedeli islamici a celebrare la festa di Id Al-Fitr, la "rottura del digiuno" che è un po' quello che può essere descritto come "il loro Natale". La cosa che mi ha colpito, soprattutto, nella zona di Rho e nella zona di Valleambrosia, vicino a Rozzano, è stato vedere quanti bambini e quante famiglie c'erano.

La cosa mi ha molto colpito anche perché erano le sette del mattino, poi le otto e un quarto del mattino e sono rimasto molto colpito da questi gesti di comunione che si svolgevano in una città che non li vedeva neanche, perché la città di Milano vive il suo ritmo di una giornata feriale in cui non ci si ferma.

Rimanevo colpito perché pensavo all'evento di questa sera, pensavo alla solennità dell'Ascensione e dicevo: «È interessante, si seminano molti semi di comunione e nessuno riesce a vederli, mentre ci accorgiamo di molti gesti di separazione e di conflitto che annullano questi gesti di comunione».

Una cosa che mi ha colpito è che, mentre ero a Valleambrosia, arrivavano già su WhatsApp i messaggi della comunità islamica di Rho che si era già trovata e che ringraziava l'arcivescovo.

Perché dico questo? Perché questa sera abbiamo celebrato una richiesta di perdono e abbiamo letto tante intenzioni che

Il materiale proposto è a solo uso pastorale.

Per tutte le informazioni consultare il sito: <https://www.gionata.org/liturgiadelleore/>

raccontano davvero molta violenza e molte ferite che corriamo il rischio di non vedere, perché siamo troppo abituati a vedere troppe ferite e non siamo pronti anche come comunità cristiana, ad elaborare alcuni lutti, a elaborare alcune maturazioni che magari già sono presenti dentro di noi.

Con l'arcivescovo riflettevamo due giorni fa, quando gli raccontavo che avrei partecipato a questa veglia, sulla liturgia del giorno (lui continua a ripetere che in questo momento di continuo cambiamento, per lui, la bussola di riferimento è l'anno liturgico e quindi le feste e la Parola di Dio che ci viene consegnata). Per cui mi chiedeva di leggere con lui e raccontarvi questa sera come la Parola di Dio ci avrebbe illuminato.

Noi oggi abbiamo letto nella Liturgia della Parola il libro degli Atti, all'inizio, in cui si parla di questa comunità stordita che fa fatica con il Signore a capire a che punto è, e che gli chiede se è quello il momento in cui avrebbe ricostituito il Regno tant'è che Gesù guarda i suoi discepoli e dice: «Ma non avete ancora capito?» e questi poveri discepoli che rimangono stupiti dicendo: «No! Effettivamente non abbiamo capito! Cosa dobbiamo fare» e tornano, dopo che Gesù era stato loro tolto, che tornano nel Cenacolo perché l'angelo aveva detto loro: «Perché state ancora a guardare?».

Questa immagine dei discepoli che continuano a guardare il cielo è un'immagine che ha colpito molto l'arcivescovo: l'ha commentata più volte e mi chiedeva di sottolinearla anche a voi per dirvi che effettivamente è un'immagine che introduce bene il clima di sinodalità che ora è richiesto alla Chiesa italiana. Insieme dobbiamo effettivamente chiederci come concentrarci sull'oggi a partire però da una visione, che è una visione trascendente, che è la visione del Signore che viene assunto e dello Spirito che ci viene donato. In che modo insieme possiamo vivere tutto questo?

La seconda sottolineatura che mi dava, che mi ha fatto molto pensare, perché ha segnato molto la mia vita di seminarista, era a partire dalla lettera agli Efesini. L'arcivescovo ha utilizzato molte volte la Lettera agli Efesini, ad esempio, quando ha lanciato il Sinodo «Chiesa dalle genti» ha chiesto a tutte le parrocchie di leggere la Lettera agli Efesini.

Iniziava così il brano di oggi: «Fratelli, a ciascuno di noi è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo». Provate a pensare a che frase fortissima è questa: «È stata donata la grazia a partire dalla misura del dono di Cristo». Per cui qualsiasi nostra divisione culturale, qualsiasi giudizio culturale, qualsiasi determinazione culturale, effettivamente, è infinitamente minimale rispetto al dono di Cristo.

La domanda è: «Come siamo capaci di riconoscere questo dono di Cristo oggi in noi?». Per cui anche la richiesta di perdono che abbiamo fatto prima, davvero acquisisce senso e acquisisce profondità proprio a partire da questa visione, cioè la grazia di Cristo che ci illumina e che siamo chiamati a vedere prima ancora delle nostre libertà e delle nostre determinazioni. Effettivamente la domanda è: «Come essere capaci di riconoscere questa grazia? Come essere capaci di riconoscere anche questo dono che abbiamo ricevuto?».

Provate a pensare alla mia giornata di oggi. Questa domanda dell'arcivescovo mi ha attraversato sia stamattina quando celebravo la cerimonia di Id Al-Fitr con i Musulmani (ed ero rimasto impressionato, perché vedere, in una periferia come Rho, centinaia di famiglie con i loro bambini davvero ti fa vedere come sta cambiando la geografia della fede a Milano), sia quando ho celebrato con l'arcivescovo in Duomo la solennità dell'Ascensione, sia con voi questa sera.

Cosa vuol dire effettivamente essere capaci di leggere questo dono della grazia di Cristo che illumina le nostre identità e che ci permette di superare qualsiasi giudizio culturale, qualsiasi nostro peccato che ci separa e ricostruire quell'unità che Dio aveva in mente dalla creazione, che lo Spirito continua a realizzare e che la comunione di Cristo, morto e risorto per noi, chiede di effettivamente di costruire in ogni momento.

Penso che questo sia il compito storico che ci è consegnato e che impegna la Diocesi di Milano al di là dei grandi disegni ad essere realizzato concretamente in ogni giorno nei passi che si fanno quotidianamente.

Tutto questo disegno mi serviva per leggere insieme in profondità il brano della lettera di Romani che ci è stato dato. È una lettera che ho studiato profondamente in seconda Teologia, allora il professore di Bibbia era Ravasi e mi aveva affidato il compito di

leggere il commento di Schlier, non so se qualcuno di voi lo conosce, ma è un commento serio e molto interessante.

E mi colpiva molto quella contrapposizione tra benedizione e persecuzione che è molto forte. Schlier spiegava che, nel momento in cui Paolo scriveva, la persecuzione non era quella operata dai romani nel II o del III secolo, che era una persecuzione molto forte. Quella a cui fa riferimento Paolo è una persecuzione interna al mondo giudaico, per cui Paolo si permette di scrivere: «Benedite coloro che vi perseguitano» perché lo legge dal punto di vista della fede religiosa. Cioè dice: «A una contrapposizione religiosa il modo migliore per reagire a una persecuzione è quello di far vedere che contrapponetevi un amore più grande».

Questa osservazione di Schlier ci permette di capire che effettivamente quello che ci è chiesto anche in questo contesto come cristiani di essere capaci di costruire un controlinguaggio di fronte ai conflitti che si creano, di fronte alle fatiche; di essere capaci di dire parole di benedizione laddove la gente ci odia, laddove la gente ci dice: «Voi non meritate!» e in questo modo di generare il futuro e di generare speranza.

Penso che in un simile contesto una veglia come questa ci possa aiutare davvero ad essere capaci di iniziare un cammino di speranza là dove effettivamente i segni possono essere quelli invece di una fatica e di un contesto di contrapposizione che non sappiamo come gestire.

PADRE NOSTRO

Guida:

Rivolgiamoci ora al padre con le parole che Gesù ci ha insegnato.

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,

venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,

Il materiale proposto è a solo uso pastorale.

Per tutte le informazioni consultare il sito: <https://www.gionata.org/liturgiadelleore/>

e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,

e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male. Amen.

ORAZIONE FINALE

O Dio nostro Padre, tu che in Cristo ci inviti ad amare anche i nostri nemici, sostieni con il tuo Spirito la nostra debolezza e rendici capaci di benedire quelli che ci perseguitano. Per Cristo nostro Signore.

Tutti:

Amen.

Guida:

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

Tutti:

Amen.

SUB TUUM PRAESIDIUM

Sotto la tua protezione
cerchiamo rifugio,
santa Madre di Dio:

non disprezzare le suppliche
di noi che siamo nella prova,
ma liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.